

# Scuola, effetto firma separata Domani sciopero Cgil e Cobas

● **Dopo l'incontro con Profumo Cisl, Uil, Gilda non protestano più** ● **Cgil: è il gioco delle tre carte**

LUCIANA CIMINO  
ROMA

L'incontro di ieri fra governo e sindacati di categoria non è servito a fermare lo sciopero della scuola di sabato prossimo. Si sfilano tutti gli altri sindacati, soddisfatti dalle garanzie presentate dall'esecutivo.

Ma non la Cgil che conferma la mobilitazione e cambia solo la piazza: da piazza del Popolo a Piazza Farnese. E con essa scioperano i Cobas, gli studenti, i docenti, i precari. Aderiscono anche Sel e Idv. Soddisfatto dell'incontro si dice il ministro Profumo che parla di fatto «estremamente positivo con la condivisione di un percorso», mentre i sindacati che hanno sospeso la mobilitazione (Cisl, Uil, Snals Confasal e Gilda) spiegano: «avevamo due obiettivi e li abbiamo entrambi conseguiti», ha detto Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda, mentre di «soluzione positiva» parla anche Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, aggiungendo con una frecciata che «il confronto negoziale paga sempre al contrario di chi nel movimento sindacale insegue ancora soluzioni velleitarie o cavalca i movimenti con motivazioni politiche».

**CHE DELUSIONE**  
Ma la Flc-Cgil di Mimmo Pantaleone tiene il punto. Si dichiara «delusa» dall'incontro. «Ci hanno proposto un atto di indirizzo all'Aran per trovare 480 milioni ma andandoli a prendere dal fondo del Mof (Miglioramento offerta formativa) e dal fondo di istituto - ha spiegato il segretario nazionale - ma solo per il 2011; poi bisognerà trovare le risorse per il 2012. Così si azzerà quasi il Mof e il

...  
**Bonanni: il confronto paga al contrario di chi insegue ipotesi velleitarie e politiche**

fondo per la contrattazione decentrata e per il resto restano solo briciole». «Non è una soluzione - ribadisce Pantaleone - ma il gioco delle tre carte. L'onere del pagamento si scarica sui lavoratori che dovranno rinunciare a una parte del salario accessorio, quello finalizzato al miglioramento dell'offerta formativa cioè il valore aggiunto alla didattica. Gli scatti verranno pagati dagli stessi lavoratori ma anche dagli studenti che avranno meno offerta formativa».

La Flc - Cgil è insoddisfatta anche sul piano dell'occupazione: «questo "impegno" del Governo dovrà essere compensato da un aumento della produttività del personale docente e Atavale a dire lavorare di più a parità di salario. Il governo tace invece su precariato e piano di stabilizzazioni, tagli agli organici, finanziamenti, docenti inidonei e rinnovo del contratto». Insomma le ragioni lo sciopero rimangono e la Cgil «chiede ai lavoratori e alle lavoratrici, agli studenti e ai cittadini di aderire in massa per difendere la scuola pubblica e la dignità del lavoro». Intanto continuano le iniziative di protesta di insegnanti e studenti nelle scuole. Roma, dopo i fatti del 14 novembre, guida la mobilitazione con almeno 50 scuole «in stato di agitazione». Ieri un

cospicuo gruppo di universitari e studenti medi ha aperto gli ombrelli di fronte all'ingresso del ministero della Giustizia, esponendo un manifesto con la scritta «Piove: governo tecnico» (con il riferimento ai lacrimogeni sparati il 14 novembre). «Il 24 ci ricolleghiamo agli scioperi del 14 dove abbiamo ottenuto repressione - ha affermato Gianluca, dell'Uds - Abbiamo reagito con l'occupazione di decine di scuole per fare nel concreto quel modello di scuola che vogliamo».

A Roma La Sapienza ha deciso di sospendere la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2012-2013 prevista per stamattina. «Troppa tensione a Roma - scrive in un comunicato l'ateneo - Le gravi problematiche economico-finanziarie del Paese, con il disagio di tante famiglie, e lo stato di sofferenza della scuola pubblica stanno facendo salire la tensione con riflessi nella città universitaria. Per senso di responsabilità si soprassedie alla cerimonia». A Palermo altri cortei di studenti anche ieri.

**MOBILITAZIONE IN TUTTA ITALIA**  
Ma in tutta Italia sono decine le scuole occupate. Secondo un sondaggio di Skuola.it la metà degli studenti italiani è coinvolta in occupazioni o autogestioni. In questo contesto ieri Profumo ha mandato una lettera a studenti e insegnanti dissociandosi dall'ex ddl Aprea. «L'attuale governo non ha nulla a che fare con il ddl 953 detto ddl Aprea - scrive il ministro - Tale proposta è stata formulata e discussa in piena autonomia dal parlamento. Dunque non c'è alcuna diretta responsabilità del governo, né mia personale». Poi ribadisce la volontà di ascolto del governo alle forme di dissenso che si augura pacifiche. «Anche dopo i cortei del 5 ottobre il ministro disse che era disponibile a discutere con noi - risponde Luca Spadon, portavoce nazionale di Link (rete di universitari e medi) - dopodiché la realtà è diversa». «La legge Aprea non è dipesa da lui ma ha la possibilità di rimetterla in discussione, non vogliamo una lettera ma una presa di posizione chiara sul finanziamento alla scuola e al diritto allo studio».

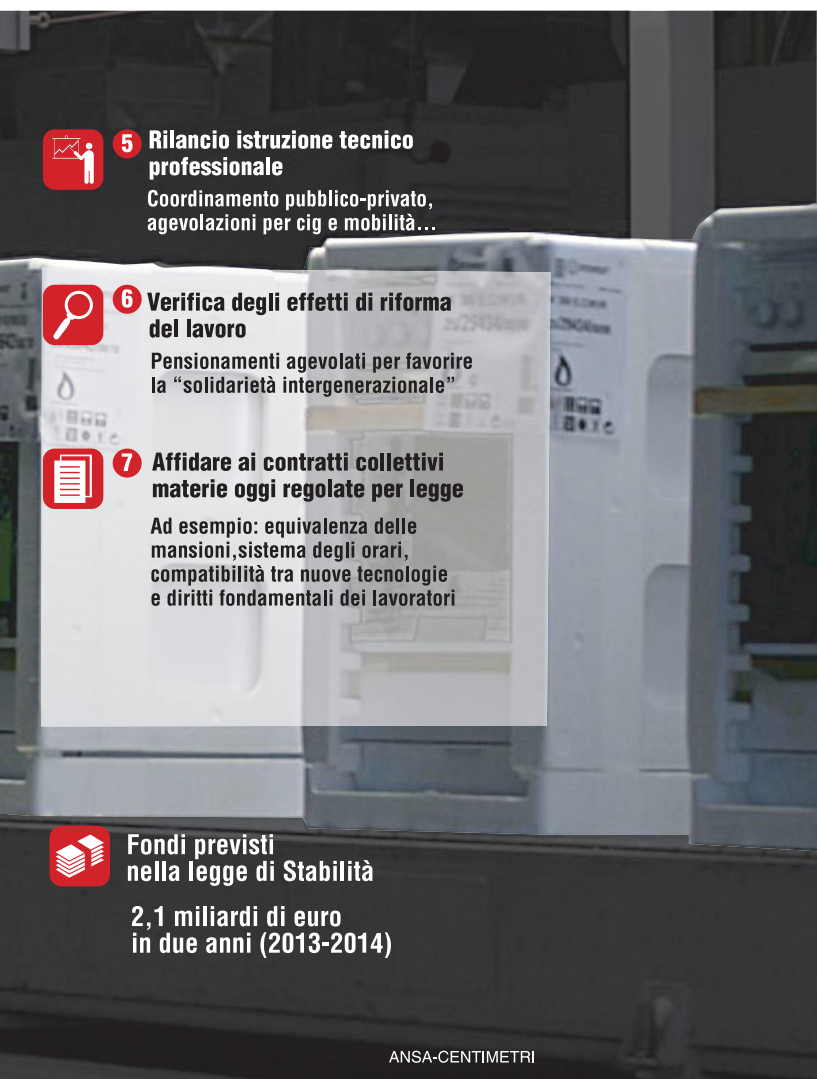
...  
**Pantaleone (Flc): azzerato il fondo per l'offerta formativa, nessuna risposta sui precari**

## TOBIN TAX

### Il governo battuto su ordine del giorno presentato dal Pd

Governo battuto quasi all'unanimità nell'Aula della Camera su un ordine del giorno del Pd alla legge di stabilità relativo alla Tobin tax. Il testo, di cui primo firmatario è Francesco Boccia, è passato con 433 sì, 6 no e otto astenuti malgrado il parere contrario dell'Esecutivo. Il testo approvato mira, ha spiegato Boccia prima del voto, a non esentare nessuno dal pagamento della tassa, soprattutto sui derivati. Il governo aveva chiesto una riformulazione che però non è stata accettata dal Pd. L'ordine del giorno è stato sottoscritto anche dal gruppo dell'Idv.

«Con il voto è prevalso il buonsenso alla Camera» ha detto Boccia, «Non si può ammettere che le banche siano esentate dal pagamento di una tassa sui derivati».



**Qual è il suo giudizio sulla sostanza del provvedimento?**

«La valutazione dell'intera Alleanza delle Cooperative è positiva, del resto si tratta di un'intesa alla quale noi stessi abbiamo dato il nostro contributo. Mi auguro che fra i suoi effetti ci sia quello di rilanciare la contrattazione, aprendo la strada ad una fase di accordi a livello territoriale fra aziende e lavoratori».

**Veniamo ai dissensi della Cgil...**

«La mancanza del suo assenso rappresenta un motivo di insoddisfazione, ma non mi sento di condividere le ragioni del suo dissenso. Ad esempio, non mi è sembrato opportuno riproporre la questione della rappresentanza in questo contesto, così come ho un'opinione differente sugli altri elementi che hanno portato alla mancata firma».

**Vale a dire?**

«Sul tema della tutela del salario, e della contrattazione di secondo livello, penso che le opportunità prevalgano sui rischi, anche perché non è che viene meno il contratto nazionale, con la sua funzione di tutela nei confronti di tutti i lavoratori interessati, a prescindere dall'esistenza o meno di ulteriori

intese all'interno dell'azienda. Allo stesso modo, la possibilità di accordi in loco relativi ad orari e mansioni può creare migliori condizioni di produttività».

**Il governo, per motivi se vogliamo comprensibili, sta ponendo molta enfasi sul risultato raggiunto. La condivide?**

«Fino a un certo punto. Che si tratti di un passo importante è indubbio, però non rappresenta certo la soluzione ai gravi problemi delle imprese e dei lavoratori. Restando sul tema delle produttività, c'è ancora bisogno di una riflessione forte su tutti gli elementi che concorrono a determinarla. Così come occorre affrontare in modo esteso ed efficace un problema di enorme rilevanza quale quello della fiscalità».

**Ma nella residua agenda di quest'esecutivo, piuttosto che in quella del prossimo, che cosa metterebbe al primo posto?**

«Io continuo ad aspettarmi un segnale forte dalla politica, perché bisogna cambiare passo sul tema complessivo del rilancio dell'economia. C'è veramente molto da fare, a livello di progettualità e di azioni concrete, e questo sia a livello nazionale che nell'ambito dell'Unione europea».

# Pasticcio della Ragioneria sul bilancio, si vota lunedì

**C**olpo di scena finale nell'esame alla Camera della legge di Stabilità. Come di consueto, insieme al provvedimento che modifica i saldi, va approvata anche la variazione di bilancio. Ma nel testo arrivato in commissione e preparato dalla Ragioneria i conti non tornano. La tabella iniziale e quella finale mostrano sensibili discrepanze: mancano due miliardi. È un giallo che tiene impegnati i deputati per l'intero pomeriggio, con pesanti sospetti rivolti all'esecutivo di aver «nascosto» due miliardi. Insomma, i tecnici hanno fatto un pasticcio che provoca effetti a catena, rinviando a lunedì il varo da Montecitorio e il passaggio al Senato. La legge di Stabilità è varata, ma non lo è ancora il bilancio che deve accompagnarla.

Alla fine il ministro Piero Giarda si è scusato in aula, mentre moltissimi parlamentari sui social network hanno infierito, quasi per vendicarsi delle parole di Monti in Kuwait sull'inaffidabilità di politici. La mattina si è aperta con un paio di scivoloni del governo nell'au-

## IL CASO

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

**Incongruenze nelle tabelle preparate dai tecnici Giarda chiede scusa, e sul web parte l'ironia sul governo dei Professori Regioni contro i tagli**

la di Montecitorio, dove è stato battuto su due ordini del giorno. Tra essi uno del Pd che chiede di sottoporre alla Tobin tax tutti i prodotti finanziari, compresi i derivati. Poi, il governo, dopo la fiducia ottenuta ieri, ha incassato anche l'approvazione del provvedimento (372 sì, 73 contrari, 16 astenuti). È seguita poi la «frittata» della Ragioneria, con continui slittamenti del voto sulla nota di variazione. Nel frattempo sono arrivate le scuse di Giarda, che conversando con i giornalisti in Transatlantico ha parlato di «mera riclassificazione contabile» dei fondi «per il trasporto pubblico locale. Bastava una nota nella tabellina, a pie' di pagina». Dopo il trambusto, la conferenza dei capigruppo decide di rinviare il voto sul bilancio a lunedì. Ma tra le motivazioni dello slittamento qualcuno adombra l'incapacità del Pdl di far rimanere i propri deputati. Così, agli stop tecnici, si aggiungono quelli politici. Una vera matassa difficile da sbrogliare. «È da stigmatizzare - aveva denunciato il responsabile d'aula del Pd alla Camera Erminio Quartiani - l'atteggiamento del Pdl che, per coprire l'incapacità di far resta-

re i propri deputati a sostegno del governo, chiede il rinvio alla prossima settimana dell'approvazione di un atto fondamentale per il Paese». Per di più c'è anche chi sospetta che anche lunedì potrebbero verificarsi assenze determinanti nel Pdl. Ma il partito di Alfano respinge le accuse, e chiama in causa governo e Ragioneria. Come dire: un gran caos, rimbalzato sulla rete non senza ironia nei confronti dei Professori.

## NODI DA SCIogliere

Quanto al merito, molto resta ancora aperto in vista dell'esame in Senato. A iniziare dai fondi per i malati di Sla, che il governo si è impegnato a raddoppiare da 200 a 400 milioni. Un'altra mina vagante sono i sindacati, che ieri hanno confermato al ministro Vittorio Grilli la minaccia di dimettersi in massa se non verranno rivisti i pesanti tagli che li riguardano. Stesso problema hanno denunciato le Regioni. Anche loro alzano il tiro in vista del secondo passaggio parlamentare. «Il testo della legge di Stabilità così come approvato dalla Camera dei deputati - si legge nel docu-

mento approvato dalla Conferenza delle Regioni - non consente di assicurare l'erogazione dei servizi per i cittadini» e prefigura «nel 2013 un concreto rischio in merito alla tenuta dei conti, che comporterà per lo Stato italiano un problema serissimo e nuovo, in assenza del Patto per la Salute. Occorrerà una modifica reale del testo per consentire la stabilità minima del sistema e assicurare servizi essenziali. Le Regioni pertanto coinvolgeranno il Senato e si convocheranno giovedì 29 prossimo in seduta straordinaria per verificare le modifiche occorse al testo e decidere sulle iniziative conseguenti da intraprendere». Anche qui, tamburi di guerra.

Ma la battaglia più dura nel chiuso delle mura di Palazzo Madama sarà sicuramente quella sulla Tobin tax, che già molti vorrebbero depotenziare. A iniziare dalle banche, le prime ad essere colpite dalla tassa. Per questo il Pd ha spinto per l'ordine del giorno che allarga l'applicazione del prelievo, non soltanto agli intermediari italiani ma anche a quelli stranieri che operano sul territorio italiano.